

La grande storia/8

“Chi può narrare le potenti opere del Signore?” (Sal 106,2)

Let.: Gn 3,1-15; Os 6,7; Rm 5,12

Non è mai facile fare i conti con la realtà, ma la rivelazione biblica ci insegna ad assumere la giusta prospettiva sulle nostre vite. E la rivelazione ci ha descritto *una prima scena*: Dio stabilisce un'alleanza: *creazione*; e quindi *una seconda scena*: Dio registra il nostro rigetto: *rottura*. Questa è la narrativa di cui facciamo parte.

Questo rigetto non è stato limpido. Una catastrofe non è mai qualcosa di limpido. Deriva da una serie di slittamenti progressivi. E qui abbiamo visto la perversità dell'azione umana. **1. Noi abbiamo sospettato; 2. Noi abbiamo disubbidito.** Ora cerchiamo d'andare ancora più in profondità.

3. Noi abbiamo rotto il patto

Cos'è il patto? Il patto è una nozione centrale nella relazione tra Dio e l'uomo. Per la Bibbia è fondamentale tant'è vero che il termine *Testamentum* dato alle due parti della Scrittura è la traduzione latina del greco *diatheke* che nella traduzione dei LXX rende l'ebraico *berit*. Quest'ultimo termine indica il legame che lega Dio e l'umanità: patto.

Si tratta quindi di un concetto inglobante che rimanda all'alleanza, al contratto, all'obbligo, all'impegno dell'uomo nei confronti di Dio.

Fin qui abbiamo parlato di sospetto e disubbidienza, ma a ben vedere essi hanno a che fare con qualcosa di ancora più profondo. La rottura non fu una semplice *rinuncia*, ma un *rifiuto*. Io posso rinunciare a qualche beneficio, ma la Bibbia ci parla di un vero e proprio rifiuto della relazione con Dio.

Si capisce che non fu un'operazione superficiale. Il rifiuto non ha solo a che fare coi calcoli, con la razionalità, ma con la moralità del rapporto. Qualcosa di radicale viene minato: la fiducia che regge la relazione. Il Creatore viene considerato incapace di rispondere ai bisogni e alle aspettative dell'uomo.

Un patto trasgredito non è qualcosa d'occasionale e superficiale. È qualcosa che attinge alla natura più profonda del rapporto e che lo mina in maniera radicale. La constatazione biblica è avvilente: “trasgredisce il patto” (Os 6,7).

Poiché siamo esseri religiosi, la scelta è sempre tra Dio e le sue simulazioni. Si voltano quindi le spalle a Dio e alla Sua legge per rivolgersi a idoli.

“Il peccato [che] entra nel mondo” (Rm 5,12) è come uno tsunami che sconvolge tutto. È facile pensare a uno tsunami, un terremoto marino che perturba il quadro idilliaco di una spiaggia esotica!

La creazione è stata “sottomessa alla vanità” (Rm 8,20). Tutta la creazione viene privata del suo senso e “asservita alla corruzione” (Rm 8,21). Non solo inconsistenza, ma qualcosa di nauseabondo.

Rompendo il patto l'uomo s'illude di poter stabilire delle norme in modo autonomo e rimuovere la propria identità di "immagine di Dio". La realtà è assai diversa. La dipendenza non può essere sradicata, ma il mondo prende un'altra direzione.

Anziché concorrere alla gloria di Dio che l'ha creato, viene orientato verso l'uomo che ha peccato. Viene così meno allo scopo principale della sua esistenza. Creato per essere in comunione con Dio e gioirne per sempre, s'incammina sulla via di un'illusoria indipendenza.

Fino a Genesi 11 la grande storia della rivelazione di Dio illustra questo *assalto disordinato* per possedere il mondo. “Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo; acquistiamoci fama, affinché non siamo dispersi sulla faccia

di tutta la terra»" (Gn 11,4).

Tutti i codici umani e creazionali sono stati manipolati e compromessi e così si va alla ricerca di una "realizzazione" senza Dio e senza futuro. Si aspira a *relazioni* (città) e a una *realizzazione* (torre) fuori dai codici previsti. Che futuro potrà mai esserci?

La prima condizione per risolvere i problemi umani consiste nel dirsi la verità. La verità libera e noi dobbiamo fare i conti con questo dramma. Noi portiamo il segno di questa *corrosiva frattura* col nostro Creatore! Non basta essere dei "religiosi". Certe persone sono solo dei religiosi, ma quel che va ristabilito è il patto!

Non basta coltivare una nuova sensibilità verso l'ambiente. In tedesco ambiente si dice *umwelt* (non mondo!). L'ecologia è questa nuova scienza che studia la relazione tra l'uomo e l'ambiente. Prima del 1866 non esisteva nemmeno il termine. Qualcuno sostiene la necessità di una ecospiritualità, e cioè un'esperienza di vita che consente di dare equilibrio e benessere alla propria esistenza. Un'esperienza personale di rapporto dell'individuo con l'ambiente che nasce da una esperienza interiore realizzata nel contatto libero e individuale con l'intimo significato della natura.

Basterà? No! Tu hai bisogno di qualcosa d'assai più profondo. Qualcosa che metta in discussione la tua pretesa d'autonomia. Il fatto che il patto sia stato rotto richiede una ricomposizione a livello morale e spirituale.

La storia del mondo deve fare i conti con una questione molto profonda. È stato corrotto l'uomo, le sue relazioni, le strutture familiari, sociali, culturali, artistiche, tecnologiche, ludiche... Tutto. Allora bisogna affrontarle partendo dall'inizio: "ho sospettato, ho disubbidito, ho rotto l'alleanza". Posso dirmi che "ho rotto l'alleanza dell'amore", o che invece "sono libero, autonomo, sufficiente". Il mio dramma o la mia illusione.

La differenza è tutta qui! Tra queste due umanità non c'è alcun terreno intermedio. Nessun compromesso è possibile. O si appartiene all'una, o si appartiene all'altra. Non v'è alcuna possibilità intermedia.

Molte narrazioni tendono a nascondere certi elementi. Certe questioni passano sotto traccia perché non si vuole fare i conti con esse. Si tende ad occultarle. Non si dice che l'uomo è impotente a salvarsi. Non si dice che tutte le sue facoltà sono compromesse perché sono separate dal loro Donatore. Si fa piuttosto intendere che l'uomo ha infinite possibilità a prescindere dal Creatore.

Lo fece il serpente, il diavolo, e lo fanno oggi tante idologie del tempo. L'uomo è considerato capace e guai porre qualche interrogativo.

Il serpente fa paura. Sono pochi quelli che osano mettere in discussione l'alone che circonda le ideologie dominanti anche se strisciano per terra. E' come se ci fosse il timore che vi possano ancora essere sussulti. Sono stati sconfitti, ma incutono terrore.

La nostra umanità non dipende e non attinge all'abbondante ricchezza, bellezza, potenza di Dio. Nega la benedizione dell'alleanza. Non gioire è un'offesa a Dio (Ecc 11,9). Non dominare è un'offesa a Dio.

Forse anche tu stai rigettando la bontà dell'alleanza! Neghi da dove vieni e non sai pertanto dove stai andando. Ma il Signore è il pastore che non ti priva d'alcunché (Sal 23,1)!

Malgrado tutto questo, Dio accende una luce. E' la promessa che qualcosa accadrà per far fronte a una simile tragedia (Gn 3,15). Sì, Dio non ti abbandona nel tuo disfattismo. T'invita a guardare avanti e a non sprofondare nella palude del nichilismo. Non pensare che il male vincerà. Tutto può essere redento.

Dopo certi disastri è facile rifugiarsi in una sorta di ritiro autistico rifiutando ogni comunicazione e relazione. Molte persone deluse dalla religione pensano di risolvere la questione che li riguarda in questo modo. Ma questa non è una soluzione.

Dio ha un piano. Dopo l'alleanza creazionale e la sua rottura siamo messi già di fronte all'annuncio dell'alleanza di grazia. La progenie della donna schiaccerà il capo del serpente (Gn 3,15)! Nel Messia verrà stabilita una nuova alleanza per la salvezza dei perduti.

Sì, la perdizione umana non è l'ultima parola del Dio santo. La rottura del patto non mette la parola "fine" sul futuro dell'uomo. Anche più avanti, davanti alla malvagità dell'uomo, Dio rimane un Dio che sa intervenire e salvare stabilendo un'alleanza (Gn 9,13). Vai allora a Lui perché Lui non ti rifiuta.

Il peccato ci ha deformati: *rottura*